

984 / SENATO DEL REGNO

984

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Ferrero di Cambiano marchese dott. avv. Cesare*
 Data del R. Decreto di nomina *30 Dicembre 1914* *ex-Deputato*
 Categoria nel R. Decreto riferita *3ª (ex-Deputato)*
 Luogo e data di nascita *Bovio - 11 Gennaio 1852*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Gr. Uff. ✠*

Documenti presentati:

1º) Certificato di nascita -

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Ivola*
 Data della relazione e numero dello stampato *13 Marzo 1915 (N.º XCT-dce)*
 Data dell'ammissione *15 marzo 1915* Data del giuramento *15 marzo 1915*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *15 marzo 1915*

Annotazioni:

Morto a Roma il 31 Gennaio 1931 - IX

di Cambiano, dovendo il mio
 nome di uso Ferrero di Cambiano
 essendo tutto codesto registrato
 all'Alousetta Araldica, credo che
 una occorrenza produzione o comu-
 nicazione dal parte mia da Sua
 Sublimezza si decreti.

E parlando così d'avvece otten-
 nuto a quello che mi parrebbe
 codesto spettacolo ufficioso di
 Sig. Deia, e scultore con Lei-
 brava indugio forzato, la preg. di
 volgermi in una salute deot
 gli atti dell'ora osservanza.

L. Ferrero di Cambiano



Parrocchia di S. Carlo Gorino
 L'anno del Signore milleotto-
 cento cinquanta due ed alli
dicisette del mese di Gennaio
 alle ore sei p.m. nella
 Parrocchia di S. Carlo
 Comune di Gorino, è stato
 presentato alla Chiesa un
 fanciullo di sesso mascolino
 nato il undici Gennaio
 alle ore sei e mezza ant.
 figlio del sig.^{ro} Cav. Luigi
 Carlo Ferrero di Cavaller-
 Leone, e della sig.^{ra} Gallina
 Maddalena, coniugi
 Ferrero di Cavallerleone
 cui fu amministrato
 il Battesimo dal sac. Gallina
 Luigi delegato, e sono
 stati imposti li nomi:
 Pietro Luigi, Cesare
 Giuseppe Ernesto: essendo
 padrino sig.^{ro} Gallina
 e madrina sig.^{ra} Cristina
 Nicolai nata Tauri.

Gorino - 17 Gennaio 1852

6
Autografi all'originale:
Luigi Carlo Ferrero G. Cavallotti
Angelesimo VCT
Copia i Cesino 2 luglio 1894
Guguzzo V. Luca



ASSSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

1896

CAMERA DEI DEPUTATI

SECRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor *Di Cambiano (Ferrero) M. de Cesare* nato a *Torino l'11 giugno 1852* fu Deputato nelle Legislature *19. 20. 21. 22. e 23.* quale Rappresentante del collegio *di Torino V.*

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
19	Torino V.	26 magg. 1895	21 giugno 1895	
20	uf	21 marzo 1897	10 aprile 1897	
21	uf	3 giugno 1900	1° luglio 1900	
22	uf	6 nov. 1904	5 dic. 1904	
23	uf	7 marzo 1909	27 marzo 1909	

Roma, *31 Dic. 1914*



Il Segretario Generale

Amonteuil

SENATO DEL REGNO (N. XCI documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Ferrero di Cambiano** marchese avv. Cesare

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 30 dicembre 1914 veniva nominato senatore del Regno, per la categoria 3ª dell' art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno, l'onorevole marchese avv. Cesare Ferrero di Cambiano, che fu deputato al Parlamento per cinque consecutive legislature, XIX, XX, XXI, XXII e XXIII.

La vostra Commissione ha riconosciuto la

validità del titolo, ed ha accertato il concorso delle altre condizioni prescritte; all'unanimità perciò vi propone la convalidazione della nomina fatta.

Roma, addì 13 marzo 1915.

FROLA, *relatore.*

5 /

7

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Ferrero Di Cambiano Cesare**

Senatori votanti 116

Maggioranza 59

Senatori favorevoli 105

Senatori contrari 11

Senatori astenuti

Il Senato *[Signature]*

Handwritten signature

8

All' Onorevole



Signor Senatore **FERRERO DI CAMBIANO**

Cassa di Previdenza.

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

ROMA

Manzoni

MASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

DEGRATO ADI BUCCHIO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

Manzoni



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Indicazioni di urgenza

Mod. 23 (Telegrafi)
Edizione 1929 (A/VII)

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore per circuito N.

Trasmittente



QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	TASSA DELLA PRESENTAZIONE Giorni, Mese, Ore e minuti	VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
---------	--------------	-------------	------	--------	---------------------------------------------------------	--------------------	------------------------------------

N. B. — Il telegramma dev' essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE URGENTE

DESTINATARIO Marchesa Ferrero di Cambiano

DESTINAZIONE Via Boncompagni 6 ROMA

TESTO La scomparsa di S. E. il Marchese Cesare Ferrero di Cambiano est gravissimo
lutto per il Senato stop La vita dell'Estinto fu dedicata con infinito fer-
vore alla Patria et ai pubblici uffici nei quali egli portò uno spirito at-
tivo solerte intelligente lasciando ovunque impronta singolarmente apprezza-
ta dell'opera sua stop Interprete sicuro del dolore vivissimo dei colleghi
tutti porgo a Lei e ai congiunti dell'Estinto insieme con le condoglianze
più profonde l'assicurazione che la memoria del Senatore Ferrero di Cambiano
resterà lungamente viva et venerata nei nostri cuori stop Aggiungo i senti-
menti del mio personale vivo rammarico

Presidente del Senato FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediate postaglio, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa.



SENATO DEL REGNO

Senatore FERRERO DI CAMBIANO

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

La morte del sen. Ferrero di Cambiano

Abbiamo dato sabato, nell'ultima nostra edizione, la triste notizia della morte, avvenuta a Roma, del senatore marchese Cesare Ferrero di Cambiano.

Egli era nato a Torino l'11 gennaio 1852.

Fu per parecchie legislature deputato al Parlamento. Nel dicembre 1914 fu creato senatore.

Alla Camera e al Senato fu membro della Giunta del bilancio e della Commissione di finanza.

Nel 1889-1900 fu sottosegretario di Stato alle Finanze — nel secondo Ministero Pelloux — e nel 1906 fu sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici nel Ministero Sonnino.

Nel 1923 fu nominato Ministro di Stato.

Per vari anni fu presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni; e ricoprì numerose alte cariche. Le sue benemeritenze gli valsero la nomina a Ministro di Stato.

Attualmente era presidente della Federazione Nazionale delle Casse di Risparmio; dell'Istituto Nazionale della Cooperazione e membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale Infortuni e del Consorzio di Credito per le opere pubbliche.

Tralasciando di menzionare le innumerevoli cariche ricoperte prima del suo ingresso al Parlamento, durante e dopo, ricorderemo che, nel campo sociale il marchese Ferrero di Cambiano diede opera agli studi e alla legislazione diflettente la protezione legale dei lavoratori e del lavoro, presiedendo la Sezione italiana dell'associazione che ha sede in Basilea, ed intervenendo a tutti i congressi che si tennero nelle varie città della Svizzera, che questa legislazione hanno preparata e svolta in tutti i paesi civili, come a tutti i congressi ai quali è dovuta la propaganda e lo studio delle assicurazioni sociali.

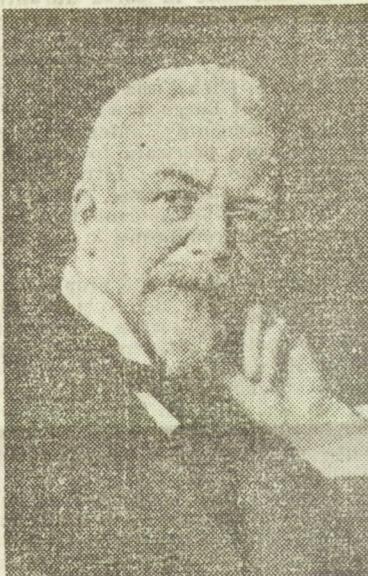
Alla famiglia dell'illustre scomparso sono pervenuti telegrammi di condoglianze del Re e della Regina, del Principe Umberto, di Tommaso di Savoia, di Ferdinando di Savoia, del Duca di Pistoia, del Capo del Governo, del Presidente del Senato, del ministro Acerbo, dei sottosegretari Marscalchi e Rosboch, di Paolo Boselli come presidente di quel Comitato del Risorgimento a cui il senatore Ferrero diede tanta parte della sua operosità; e inoltre il maresciallo Giardino, il Prefetto di Torino, il Podestà di Torino Thaon di Revel, i Podestà di Cambiano, di Abbona, Moncalieri, eccetera.

I funerali avranno luogo domani, alle 10.30, partendo da via Boncompagni, 6. La messa funebre sarà celebrata nella chiesa di San Camillo.

La morte del senatore Ferrero di Cambiano

Ieri, alle 17,10, dopo brevissima malattia, nella sua abitazione, di via Boncompagni 6, è spirato il senatore Cesare Ferrero di Cambiano, Ministro di Stato.

L'illustre uomo, da qualche giorno



era ammalato di bronco-polmonite. La fine è sopraggiunta improvvisa ed inaspettata. Il senatore Ferrero di Cambiano è stato amorosamente assistito sino agli ultimi istanti dalla consorte, dal fratello, dai nipoti, e dal cognato, comm. Farelli. S. M. il Re, ed il principe di Udine durante il corso della malattia avevano fatto chiedere notizie della salute dell'infermo.

del 3 febbraio 1931

I funerali del Senatore Ferrero di Cambiano avranno luogo stamane

La notizia dell'improvvisa morte del marchese Ferrero di Cambiano, senatore e ministro di Stato, ha suscitato profonda commozione ovunque. Nelle giornate di domenica e di ieri all'abitazione dell'Estinto in via Boncompagni, sono accorsi numerosissime personalità del mondo politico, di quello finanziario e dell'aristocrazia.

Il sen. Federzoni, presidente del Senato, è stato fra i primi. Accompagnato dal gr. uff. Alberti, ha visitato la salma, ed ha manifestato alla marchesa Margherita Ferrero di Cambiano il suo profondo cordoglio.

Per disposizione della Presidenza del Consiglio, i funerali avranno luogo questa mattina. Vi interverranno una rappresentanza del Governo Nazionale ed il conte Thaon de Revel podestà di Torino, per la città natale. La salma partirà per Torino subito dopo le esequie.

I telegrammi di condoglianze pervenuti alla famiglia sono numerosissimi.

Il Re ha così telegrafato:

« Marchesa Ferrero di Cambiano — La notizia della morte del marchese Ferrero di Cambiano mi ha profondamente addolorato. Anche a nome della Regina la prego di accogliere le più vive condoglianze — Vittorio Emanuele ».

Il Capo del Governo ha inviato un telegramma così concepito:

« Esprimo sentite condoglianze per scomparsa S. E. marchese Ferrero di Cambiano ministro di Stato che in Parlamento e nelle pubbliche cariche rivestite svolse opera benemerita — Mussolini ».

Hanno inoltre telegrafato il Principe Umberto, Tommaso di Savoia, Ferdinando di Savoia, il Duca di Pistoia, il Maresciallo Giardino, Paolo Boselli, il sen. Federzoni, il ministro Acerbo, l'on. Marescalchi, l'on. Rosboch, il sen. Bevione, l'on. Pennavaria, il gr. uff. Azzolini, il Podestà di Torino Thaon di Revel, il Podestà di Cambiano, il Podestà di Moncalieri, il prefetto Ricci e moltissimi altri.

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

92° RESOCONTO SOMMARIO

Martedì 17 marzo 1931 - Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della precedente seduta, che è approvato.

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori Albicini, Albini, Brezzi, De Tullio, Maury, Padulli, Pelli Fabbroni, Suardo, Torraca e Cimati.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. (*Si alza in piedi; contemporaneamente si alzano senatori e ministri*). Prima di riprendere le nostre discussioni, rivolgiamo il pensiero ai compianti Colleghi, che insieme con Tommaso Tittoni ci hanno lasciato durante l'interruzione dei lavori dell'Assemblea.

Alta mente, vasta sapienza giuridica, forte e nobile carattere, operoso patriottismo resero caro e venerato il nome di Giovanni **Villa**, al quale solo l'anticipato declinare delle forze fisiche in ancor fresca età tolse la possibilità di esprimere interamente la sua gagliarda e originale personalità politica. Nel 1913 aveva la-

sciato la professione forense, da lui esercitata per lunghi anni con dignità pari alla maestria, per assumere l'ufficio di Avvocato Generale Erariale; e nella riforma di quell'Istituto aveva segnato la sua impronta geniale, infondendo in esso nuovo vigore di vita ed elevandone l'efficienza e il prestigio. Nominato senatore alla fine di quello stesso anno, fu chiamato durante la grande guerra a dare il prezioso contributo del suo senno e della sua attività all'azione del Governo, prima come ministro senza portafogli, poi come ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, in un periodo in cui le gravissime difficoltà di approvvigionamento del nostro Paese poterono superarsi sopra tutto per la tenace e intelligente energia di Giovanni Villa. Nel primo semestre del 1919, essendo assente dall'Italia per le trattative di pace l'on. Orlando, il senatore Villa lo surrogò come ministro dell'interno e vicepresidente del Consiglio. In quel tempo, per l'eccesso di fatiche al quale si era sottoposto con esemplare abnegazione, si manifestarono i primi sintomi della grave malattia che doveva troncargli la sua chiara e feconda attività politica e infine, dopo molti anni di lontananza da noi, dolorosamente rapirlo all'affetto degli amici e dei colleghi sempre memori di lui, dell'opera sua e delle sue luminose virtù.

E non vedremo più fra noi la dolce e onoranda figura di Emanuele **Greppi**, che fu tra i migliori uomini di questa Assemblea, relatore competente, acuto e preciso di bilanci e di importanti disegni di legge, oratore ascoltato nell'efficace semplicità del suo piano e meditato ragionare, che rispecchiava tutta la schiettezza e tutta la finezza di quella serena tempra lombarda. Nella sua Milano aveva lottato con indomito fervore per il benessere della città, per la causa dell'ordine e per le idealità nazionali. Sindaco indimenticabile, aveva risanato il bi-

lancio comunale. Scoppiata la guerra, di fronte al disfattismo talora sfacciatamente violento, talora morbidamente insidioso dei sovversivi dominanti l'Amministrazione del Comune, fu ancora il vero capo della cittadinanza, primo dei milanesi per coraggio civico, provvida alacrità e animatrice passione patriottica. La dipartita di Emanuele Greppi è stata egualmente rimpianta da Milano e dal Senato, che di lui non possono ricordare e non ricorderanno se non il molto bene ch'egli fece e i luminosi esempi ch'egli ha lasciati.

Breve ma assai importante fu la partecipazione di Dante **Ferraris** alla vita pubblica. Ingegnere valente, grande industriale piemontese, dotato di poderoso spirito d'iniziativa, non ebbe sempre fortuna corrispondente a' suoi ardimenti. Ministro dell'industria dal 23 giugno 1919 al 21 maggio 1920, prese una notevole parte alle vicende economiche e politiche della Nazione in quell'agitato periodo. La fine immatura e triste di Dante Ferraris ha prodotto in tutti un sincero senso di mestizia.

Copioso retaggio di amore e di riconoscenza serberà lungamente la memoria del marchese Cesare **Ferrero di Cambiano**, anch'egli piemontese, al quale la nobiltà dei natali e il ricco patrimonio parvero più forti ragioni per dedicare disinteressatamente e appassionatamente tutta la vita allo studio, al lavoro, all'apostolato della solidarietà sociale e del progresso politico e produttivo del Paese. Versato nelle discipline amministrative ed economiche, approfondì con particolare predilezione i problemi del risparmio, della mutualità e della cooperazione esercitando un'attività fortemente costruttiva nel campo dell'assistenza e della previdenza, ove anche per merito di Cesare Ferrero di Cambiano l'Italia è riuscita ad acquistare un primato. Deputato per cinque legislature, sottosegretario di Stato alle finanze e ai lavori pubblici, senatore dal 1914, ministro di Stato dal 1924, presidente di cospicui enti parastatali, adempì ogni ufficio pubblico assegnatogli con zelo laborioso e sagace. All'ammirazione per l'opera benefica da lui compiuta si unisce il ricordo affettuoso della bontà, della signorile cordialità, della mite temperanza che gli procac-

ciarono tante simpatie anche fra gli avversari, ma che non gli impedirono di essere durante gli anni della guerra, nella sua Torino insidiata dalla più scellerata propaganda antipatriottica, sostenitore fattivo e fidentissimo dello spirito della guerra, come doveva poi schierarsi prontamente fra i fedeli del Regime Fascista e dargli tutta la sua apprezzata collaborazione.

Il Fascismo piange uno dei suoi veterani più insigni nel senatore Luigi **Luiggi**, tecnico di fama universale, galantuomo, cittadino, scienziato che servì e onorò sempre e in ogni parte del mondo l'Italia. Non posso diffondermi come vorrei su l'amplissima e splendida attività di maestro dell'ingegneria idraulica e portuale, da lui svolta, oltre che in patria, in Argentina, in Egitto, negli Stati Uniti d'America, in Australia, nelle nostre Colonie. La grande rinvanzanza da lui conquistata resta affidata a opere imponenti che non periranno. Voglio rammentare che, entrato alla Camera come rappresentante della sua Liguria nel 1921, fu uno dei dieci deputati nazionalisti, già uniti fin da quella XXVI Legislatura in un solo settore e in un solo proposito ai trentacinque deputati del primo gruppo fascista, per la affermazione di quei principi che furono la norma costante della vita e del pensiero di Luigi Luiggi e che egli doveva vedere, con ineffabile gioia, trionfanti e fatti quasi nuova sostanza dello Stato e della coscienza italiana per la vittoria del Fascismo.

Non meno fiero e convinto militante della causa fascista fu Ranieri **Paulucci di Calboli**, dell'antichissima famiglia romagnola, omonimo di quel suo lontano proavo che Dante lodava nel XIV del *Purgatorio* e del quale diceva non aver trovato discendenti degni nel suo sangue:

nullo

fatto s'è reda poi del suo valore.

Ma l'ornato e squisito ingegno, il culto dei buoni studi, il sentimento generoso della pietà umana, la devozione illimitata alla Patria rinverdirono il vetusto vanto della famiglia nel nome del nostro Ranieri Paulucci di Calboli, scrittore, diplomatico, parlamentare, gentiluomo di rare virtù; e più ancora la stirpe di

lui salì a vera fulgida gloria per il sublime sacrificio del giovinetto eroe, l'anima purissima del quale fu la creazione più bella di quel gran cuore di padre e di italiano, l'orgoglio massimo e il tormento cocente dei suoi ultimi anni. Conoscendo intimamente Raineri Paulucci di Calboli, si intendeva bene quale fosse stata la formazione spirituale del suo Fulcieri, una delle più ammirabili, perfette figure di soldati e di martiri (la parola non eccede il vero) che abbiano nobilitato l'Italia nel sanguinoso cimento; come accostando Fulcieri si intravedeva chiaramente l'influsso edificante di quel magistero paterno di fede, di abnegazione, di religiosa dedizione alle supreme idealità.

A questi eminenti Colleghi scomparsi un altro ancora oggi si è aggiunto, che salutiamo con lo stesso rammarico e con la stessa reverenza: l'integro e dotto magistrato Natale **Palummo**. Egli ha espresso nel suo testamento il desiderio di non essere commemorato. Rispettiamo questa volontà, che rispecchia la squisita modestia dell'animo di lui, che fu ben degno di onore e di duraturo rimpianto.

L'Assemblea rinnova, per tutti i Colleghi estinti, l'espressione del suo vivo e sentito cordoglio.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Il Governo si associa alle nobili parole di rimpianto pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Dono di S. M. il Re.

PRESIDENTE. Annuncia che il Ministro della Casa del Re, per incarico di Sua Maestà, ha inviato il XII volume del *Corpus nummorum italicorum*, destinato alla Biblioteca del Senato.

Dichiara di essersi fatto interprete dei sentimenti di riconoscenza del Senato verso l'Augusto sovrano per il munifico dono.

Omaggi.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Resoconto Sommario

Comunicazioni di disegni di legge e di relazioni.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura dell'elenco dei disegni di legge e delle relazioni presentate alla Presidenza durante la sosta dei lavori.

Sunto di petizione.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del sunto di una petizione.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica che le famiglie Spada e Di Blasio hanno inviato ringraziamenti per le onoranze rese alla memoria dei defunti senatori.

Comunicazione di documenti.

PRESIDENTE. Annuncia che il ministro delle corporazioni ha inviato il bilancio dell'anno 1929 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, corredato delle relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci; il ministro dei lavori pubblici ha comunicato copia del Decreto Reale di nomina del Regio Commissario dell'Ente Autonomo Adige-Garda e della relazione che contiene i motivi del provvedimento;

il presidente della Commissione Parlamentare per la revisione delle leggi finanziarie ha trasmesso la relazione della Commissione sul progetto di modifiche alle leggi ed ai regolamenti per la formazione e conservazione del nuovo catasto;

il presidente della Commissione Parlamentare chiamata a dar parere sui progetti di codice penale e procedura penale ha trasmesso gli atti relativi al progetto di un nuovo ordinamento delle Corti di Assise.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Annuncia che il presidente della Corte dei Conti ha trasmesso gli elenchi

delle registrazioni con riserva eseguite nella prima quindicina del mese di novembre u. s. e nella prima quindicina del decorso mese di gennaio.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Annuncia che i ministri competenti hanno inviato le risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Zappi, Rota Francesco, Farina, Passerini Angelo, Suardo.

Annuncio di dimissioni e della votazione per la nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Annuncia che i senatori Di Frasso e Bevione hanno presentato le dimissioni da componenti della Commissione permanente per la conversione in legge dei decreti-legge, e che, nonostante le vive premure loro rivolte, essi hanno insistito nelle dimissioni.

Propone al Senato di prenderne atto e di inscrivere all'ordine del giorno di domani la votazione per la nomina di tre commissari della Commissione suddetta in sostituzione dei senatori Di Frasso e Bevione, dimissionari, e del senatore Luiggi, defunto.

Non facendosi alcuna osservazione, così resta stabilito.

Presentazione di disegni di legge.

Sono presentati i seguenti disegni di legge:

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Ministro dell'Interno*:

Nuove norme per la rivalsa delle spese di ospedalità e manicomiali;

Norme per la sistemazione dei conti consuntivi dei Comuni e delle Province e delle istituzioni di beneficenza, distrutti da incendi o da altri eventi fortuiti.

MOSCONI, *ministro delle finanze*:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932;

Conto consuntivo del fondo di massa del Corpo della Regia Guardia di Finanza per

l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929;

Conti consuntivi del fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari 1927-28 e 1928-29;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 febbraio 1931, n. 210, concernente disposizioni per il conferimento delle esattorie delle imposte dirette agli effetti del decennio 1933-1942.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*:

Provvedimenti relativi all'Istituto di mutualità e previdenza fra il personale postale, telegrafico e telefonico.

GIULIANO, *ministro dell'educazione nazionale*:

Autorizzazione a coordinare in testo unico le disposizioni legislative vigenti per l'istruzione media classica, scientifica e magistrale.

Discussione del disegno di legge: « Modificazione delle disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo (mammiferi ed uccelli) » (563-A).

PRESIDENTE. Chiede al Governo se consente che la discussione sia fatta sul testo emendato dall'Ufficio centrale.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Consente.

LIBERTINI, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

PESTALOZZA. Dopo avere accennato alle larghe discussioni che si sono sollevate nel mondo scientifico, e in quello degli zoofili, intorno a questo disegno di legge, e dopo avere lodato la magnifica relazione del senatore Marchiafava, si chiede se i cultori di scienze biologiche non debbano provare riluttanza ad accettare quel controllo che si stabilisce nel comma aggiunto all'articolo 5.

Nessuno ha mai pensato di sottoporre a controllo l'opera del medico, opera che si esercita sull'uomo, perchè non è supponibile che il medico possa non professare tutto il dovuto rispetto alla sensibilità del paziente.

Non si comprende perchè simile fiducia debba mancare per il medico che procede a degli esperimenti sugli animali.

L'invadenza delle associazioni filantropiche

si arresta di fronte alla medicina, e dovrebbe ritenersi superfluo il controllo sugli esperimenti fatti sopra gli animali.

Tuttavia per dare una certa soddisfazione all'opinione pubblica può accettarsi questo controllo, a condizione che sia eseguito da persona competente, e cioè da un medico, il quale solo può giudicare se gli esperimenti sono eseguiti senza inutili crudeltà.

Ricorda che era stato proposto di affidare il controllo al Rettore dell'Università; ma non sempre il Rettore è un competente in scienze biologiche, quindi molto opportunamente è stato scelto il medico provinciale.

Riconosce opportuna l'estensione agli studenti del quarto anno di medicina della licenza per eseguire la vivisezione; chiede però che agli studenti di veterinaria e di scienze naturali, i quali compiono un corso quadriennale, sia concessa dopo il primo biennio.

Loda la disposizione dell'articolo terzo riflettente i locali nei quali debbono essere custoditi i cani sottoposti agli esperimenti di vivisezione.

Si augura infine che dalla approvazione del disegno di legge sia eliminato ogni concetto di condanna per quegli esperimenti che sono così necessari al progresso delle scienze biologiche che furono sempre vanto dell'Italia. (*Approva- zioni*).

MARAGLIANO. Il disegno di legge ha suscitato una penosa impressione nella massima parte delle Università, le quali temono di veder menomata la loro libertà di indagine e di ricerca.

Facendosi eco di questa impressione, l'oratore ne illustra i motivi. Le Università non meritano l'accusa di crudeltà, nè respingono quindi il disegno di legge: anzi, ne riconoscono la necessità, purchè si tenga conto di bisogni inderogabili inerenti alla ricerca scientifica.

Il relatore Marchiafava ha bensì osservato che ogni restrizione contenuta nel disegno di legge è temperata e corretta da savie concessioni, resta però sempre il principio informatore che porta alla diffidenza ed alla necessità di addivenire ad un controllo degli sperimentatori. Ciò è motivo di pericolosi inconvenienti.

Le disposizioni e gli obblighi contenuti nell'articolo 2 e più ancora nel modulo accluso al

disegno di legge non possono avere applicazione seria e positiva e, qualora la avessero, suonerebbero offesa alla libertà di indagine e di ricerca. Non si può nè descrivere l'esperimento, nè indicarne gli scopi, in quanto l'esperimentatore è portato necessariamente a modificarli nel corso dell'esperimento medesimo. Nè conta l'indicazione del tempo impiegato. Si consideri inoltre che il piano di ricerche sperimentali rappresenta una proprietà intellettuale di chi lo concepisce. Come si può obbligare l'esperimentatore a dire quello che intende fare e a rendere pubblico il suo pensiero?

Altre limitazioni dannose al libero esercizio delle ricerche scientifiche sono contenute nell'articolo primo dove si precisano gli esecutori degli esperimenti nelle persone dei laureati in medicina e chirurgia, in veterinaria ed in scienze naturali.

Chi vive nei laboratori sperimentali sa che il Direttore concepisce gli esperimenti, ma per la loro esecuzione si vale poi di collaboratori che sono semplicemente degli inservienti. Il presente disegno di legge viene a togliere agli sperimentatori i necessari mezzi esecutivi. È giusto che il Direttore sia responsabile innanzi alla legge, ma occorre lasciargli la libertà di valersi dei mezzi che crede più opportuni.

Nei riguardi del controllo e della vigilanza sugli esperimenti eseguiti nei laboratori, gli articoli 4 e 5 stabiliscono che degli esperimenti stessi debba essere data relazione in un apposito modulo da trasmettersi ai Ministeri dell'interno e dell'educazione nazionale. Il modulo è utile quando il controllo sia eseguito in modo serio, e cioè da un vero tribunale scientifico, ma quando si stabilisce che per gli istituti e laboratori non dipendenti dalle Università il controllo deve essere esercitato dai prefetti delle provincie e dalle società zoofile, una tal forma di vigilanza costituisce un'offesa ai direttori dei laboratori, ai quali solo spetta di osservare la legge esistente. La sorveglianza dovrebbe essere esercitata dai corpi accademici, perchè un rettore di Università, più di un prefetto, dà affidamento che in tale materia la legge verrà rispettata.

Si può riconoscere la gentilezza dei sentimenti di coloro che invocano disposizioni per limitare la vivisezione degli animali, ma si deve

anche riconoscere la lealtà di propositi di quegli scienziati i quali, pure osservando la legge, ritengono che gli esperimenti siano necessari nell'interesse superiore della scienza. (*Approvazioni*).

VERSARI. Ringrazia, come biologo, l'Ufficio Centrale per avere, con le sue proposte, allargata la cerchia delle discipline che possono valersi della vivisezione.

Dissente dal senatore Maragliano, perchè è convinto che occorra tener conto di quel sentimento di pietà verso gli animali così diffuso fuori dei laboratori scientifici.

La legge in discussione deve ottenere il più ampio consenso non solo dagli uomini di scienza, ma anche dal pubblico, il quale spesso dubita che nei laboratori si possa fare quanto non è lecito fare. Lo scienziato non deve temere alcun controllo.

È indiscutibile che il giudizio sulla necessità di un esperimento debba essere riservato ai direttori dei laboratori; questi però non possono anche vigilare sulle condizioni di nutrizione e sui locali nei quali sono mantenuti gli animali per gli esperimenti. Ed allora, come i rappresentanti delle società zoofile furono finora ammessi ad assistere alle esperienze, perchè non potrebbe ad essi essere affidata la cura del vitto e del ricovero degli animali?

Propone che il comma aggiunto all'articolo 5 sia così concepito:

« La vigilanza degli Istituti e dei Laboratori, ove si eseguono esperimenti sopra gli animali, per le eventuali trasgressioni alla legge, è affidata alle autorità prefettizie, le quali si varranno dell'opera dei medici provinciali; o quando trattasi di Istituti o Laboratori zootrici, dei veterinari provinciali; e, solo per ciò che riguarda la nutrizione degli animali e i locali di custodia, anche di membri di società zoofile nominati dal Governo ». (*Approvazioni*).

DURANTE. Ritiene che, se il disegno di legge venisse approvato, la scienza italiana farebbe molti passi indietro, e forse per sempre.

Tutti coloro che esercitano la sperimentazione sanno bene quali precauzioni sono necessarie; d'altra parte, in un esperimento non si possono abolire del tutto le sofferenze.

La storia ci insegna che nessun progresso sarebbe stato fatto nel campo sperimentale e scientifico, se fin dal duecento non si fosse permessa la dissezione del cadavere.

In tempi più recenti sorsero le società per la protezione degli animali, le quali sarebbero state e sarebbero utilissime, ove non intendessero intervenire nei laboratori.

La libertà di azione in materia è assolutamente necessaria. L'oratore ricorda che, per lo studio del tumore cerebrale, fu costretto a fare degli esperimenti sul cervello dei cani. Vi fu chi protestò violentemente, ma l'esperimento fece constatare che non solo l'animale ad operazione compiuta può guarire, ma che l'asportazione di certe parti del cervello non produce disturbi o per lo meno produce soltanto dei disturbi parziali.

Quanta gente non è stata guarita grazie al sacrificio di qualche dozzina di cani? E come si può pensare a limitare un'opera così utile all'umanità? (*Applausi*). Come si può mettere lo scienziato al livello del carrettiere che sevizia per ignoranza o brutalità il suo cavallo?

L'oratore conclude chiedendo il permesso di protestare contro tutte le leggi che attentano al processo scientifico. (*Applausi*).

CASTELLANI. Insegnante in alcune Università straniere, ha esperienza pratica di leggi simili a quella in esame. La vivisezione è un male necessario da cui deriva un gran bene, non solo per l'uomo ma anche per gli animali inferiori domestici, i quali, nelle cliniche veterinarie, vengono curati con bacilli e sieri che sono frutto di studi sperimentali.

Una prova dell'utilità della vivisezione è data dalla totale cessazione della mortalità dovuta alla malattia del sonno in Africa così rilevante quando questa malattia non era stata ancora studiata sugli animali.

Osserva che nell'articolo primo del disegno di legge si dice che la vivisezione è consentita solo a scopo didattico o per il progresso della fisiologia e della terapia; sarebbe necessario aggiungere che la vivisezione è permessa anche a semplice scopo diagnostico.

In complesso il disegno di legge è eccellente perchè non va nè troppo a destra nè troppo a sinistra. Proteggere gli animali inferiori è un progresso, ma abolire la vivisezione sarebbe

un regresso, un ritorno al medio evo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare al Relatore ed al Ministro.

MARCHIAFAVA, relatore. Spiega come le disposizioni della legge in discussione si rivolgano ai cultori della biologia, agli sperimentatori, per chiedere loro che eseguano gli esperimenti sugli animali solo ed in quanto sono necessari, e impongono che gli animali siano tenuti in condizioni igieniche e in locali adatti perchè non disturbino le persone estranee al laboratorio.

Al senatore Maragliano, che si è dichiarato contrario al concetto informatore della legge, osserva che i veri scienziati, coloro che passano la vita nei laboratori e si dedicano disinteressatamente al progresso della scienza, non troveranno ostacoli alla loro attività nelle disposizioni della legge. Gli esperimenti sugli animali sono necessari, ma vanno contenuti nei giusti limiti, e occorre sia rispettato il sentimento di pietà per gli animali così diffuso nel pubblico.

Occorre anche tener conto del fatto che non tutti gli esperimenti rientrano sotto la dizione di « vivisezione »; molte altre esperienze, come gli innesti e i vaccini, non richiedono la vivisezione e non cagionano grandi sofferenze agli animali.

L'oratore passa quindi ad esaminare e a dare ragione delle modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale nei vari articoli e trova giusta la proposta del senatore Pestalozza di accordare la licenza per la vivisezione agli studenti di veterinaria che abbiano compiuto il primo biennio.

Conclude affermando che il disegno di legge si ispira ad un giusto criterio di compassione verso gli animali vivisezionati e rispetta le inderogabili necessità della ricerca scientifica. Lo raccomanda pertanto all'approvazione del Senato. (*Approvazioni*).

MARCELLO, segretario. Dà lettura dell'articolo primo del disegno di legge.

PESTALOZZA. Presenta il seguente emendamento, accettato dal Governo e dall'Ufficio Centrale:

Alle parole « e dagli studenti.... universitario » sostituire le parole « e dagli studenti di quelle Facoltà che abbiano compiuto il primo triennio del corso di medicina e chirurgia, o il primo biennio se del corso di scienze naturali o di veterinaria ».

L'emendamento, messo ai voti, è approvato.

L'articolo primo, così emendato, è approvato.

Senza osservazioni è approvato l'articolo 2.

PESTALOZZA. All'articolo 3 presenta il seguente emendamento, accettato dall'Ufficio centrale e dal Governo: Alle parole « ed i cani non possono essere custoditi in locali così vicini ad ospedali ed a case di cura da recare disturbo agli ammalati », sostituire le parole « ed i cani devono essere custoditi in locali così collocati da non recar disturbo ai ricoverati negli ospedali o case di cura, agli studiosi nei laboratori scientifici od al pubblico in genere ».

L'emendamento messo ai voti è approvato.

L'articolo 3, così emendato, è approvato.

Senza osservazioni, si approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Avverte che all'articolo 5 il senatore Versari ha presentato il seguente emendamento: Aggiungere alla fine del primo comma, dopo la parola « provinciali », « o quando trattasi di istituti o laboratori zoiatrici, dei veterinari provinciali, e, solo per ciò che riguarda la nutrizione degli animali e i locali di custodia, anche di membri delle società zoofile nominati dal Governo ».

PESTALOZZA. È contrario all'estensione del controllo alle società zoofile, essendo più che sufficiente il controllo del medico provinciale che rappresenta in materia la massima autorità.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Ministro dell'Interno. Dichiaro che il Governo non accetta l'emendamento.

VERSARI. Ritira l'emendamento.

L'articolo 5 è approvato nel testo dell'Ufficio centrale accettato dal Governo.

Senza osservazioni vengono approvate le tabelle annesse al disegno di legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Norme concernenti la fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato » (562).

PRESIDENTE. Chiede al Governo se consente che la discussione si apra sul testo modificato dall'Ufficio Centrale.

BOTTAI, *ministro delle corporazioni*. Prega l'onorevole relatore dell'Ufficio Centrale di ritirare la sua proposta di emendamento. Le norme contenute nell'articolo primo, che è l'unico che si vuol modificare, non possono generare dubbi; il disegno di legge si propone di evitare le frodi nel commercio, e così come è redatto raggiunge perfettamente l'effetto desiderato.

MENOZZI, *relatore*. Dichiara di ritirare la sua proposta in seguito alle spiegazioni date dal Governo.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura del seguente disegno di legge che, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1162, contenente agevolazioni fiscali per le cambiali emesse a copertura di esportazioni con accettazioni bancarie (673).

Annuncio di un'interpellanza e di interrogazioni.

MARCELLO, *segretario*. Dà lettura di un'interpellanza e di alcune interrogazioni:

Interpellanza:

Al Capo del Governo, ai ministri delle corporazioni e dell'agricoltura e foreste per sapere se, nell'attesa che si discuta il disegno di legge sulla estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di mezzadria ed affini e di piccola affittanza, talune

anticipate manifestazioni di tendenze unilaterali corrispondano agli intendimenti del Governo.

TANARI.

Interrogazione:

Al ministro dell'educazione nazionale per sapere, a proposito della costruzione iniziata a Roma dalla Cassa Nazionale Infortuni in via IV Novembre a confine con la storica Villa Colonna, se non ritenga opportuno uniformare le sue decisioni al parere recisamente contrario espresso dal Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti nella riunione del 19 dicembre 1930, anzichè fondarsi su successive attenuazioni di forma e di sostanza introdotte nel parere stesso per giungere a quella soluzione che era stata deplorata e deprecata dagli autorevoli membri del supremo consesso artistico dello Stato.

VITELLI

VITTORIO SCIALOJA.

Interrogazioni con risposta scritta:

Al ministro delle finanze per conoscere se, in seguito alla sentenza del 23 maggio 1930-VIII, della Cassazione del Regno a sezioni unite, presidente S. E. D'Amelio, in causa Finanza-Morandini, siano state date disposizioni agli Uffici dipendenti, perchè la promessa di compra-vendita sia assoggettata alla sola tassa fissa, non contenendo alcun trasferimento di proprietà, come ha giustamente ed autorevolmente ritenuto il Supremo Collegio nel detto pronunciato.

FARINA.

Al ministro della giustizia e degli affari di culto per sapere se sia giusto sottoporre la liquidazione dell'indennità concessa ai titolari o reggenti dei soppressi subeconomati dei Benefici Vacanti dalla legge 27 maggio 1929, n. 840, e dal R. D. 30 marzo 1930, n. 286, con stanziamento della spesa occorrente, alla condizione della resa del conto generale, a garanzia del quale sta e rimane la cauzione, nonché la presunzione di regolarità amministrativa derivante dall'approvazione dei conti mensili.

Se sia giusto che una tale condizione restrit-

tiva imposta con semplice circolare, debba mantenersi in esecuzione di una legge di carattere estensivo qual'è quella 27 maggio 1929, dipendente dal Concordato tra lo Stato e la Chiesa.

Se sia giusto sottoporre alla gravosa condizione del conto generale tale indennità concessa, non solo per compensare i cessati gestori del danno risentito per la soppressione del loro ufficio, istituto secolare, ma anche per rimborsarli, sia pure parzialmente, delle indennità di licenziamento dovute, senza indugio, corrispondere ai proprii commessi secondo il contratto d'impiego privato.

Se sia giusto attribuire alla predetta indennità un carattere discrezionale mentre l'articolo 4 del R. decreto 10 marzo 1930, limita tale carattere al supplemento della indennità.

ZAPPI.

Al ministro degli affari esteri, per sapere se non creda equo diminuire la tassa dei passaporti per i pellegrini che si recano a Lourdes, in maggioranza appartenenti alle classi meno abbienti, e tenuto conto che il soggiorno all'estero per tale motivo non sorpassa mai il periodo d'una settimana.

ANGELO PASSERINI.

Al ministro dell'interno ed al ministro dell'agricoltura, per sapere se sia intenzione del Governo di consentire alle proposte avanzate dal Commissario amministratore dell'Opera Pia Falcon Vial di S. Vito al Tagliamento aventi per iscopo il mutamento delle tavole fondamentali di detta istituzione (le quali destinano gli introiti del suo cospicuo patrimonio all'istruzione dei contadini) in un Istituto invece misto per l'insegnamento agricolo ed industriale, nonchè alle proposte variazioni circa la nomina dei dirigenti dell'Istituto, e ciò contrariamente alle intenzioni della testatrice, di cui verrebbero frustrate le volontà con scarso incoraggiamento a futuri lasciti.

FRANCESCO ROTA.

La seduta è tolta (ore 18,10).

ORDINE DEL GIORNO

Mercoledì 18 marzo 1931

ALLE ORE 16

I. Votazione per la nomina:

a) di un membro della Commissione di contabilità interna;

b) di due membri della Commissione di finanza;

c) di tre membri della Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conti consuntivi dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Azienda autonoma per le poste e i telegrafi e di quella per i servizi telefonici di Stato, per l'esercizio finanziario 1927-28 (705);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 maggio 1930, n. 815, relativo all'esecuzione degli Atti internazionali stipulati fra l'Italia ed altri Stati per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929, gennaio 1930 - Parigi, aprile 1930) (702);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930-IX, n. 1559, concernente disposizioni circa la decadenza dal diritto a pensione per perdita della cittadinanza italiana (723) - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1591, concernente la proroga dei poteri conferiti al ministro per l'educazione nazionale per il funzionamento della facoltà fascista di scienze politiche presso la Regia Università di Perugia (726) - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1596, contenente provvedimenti per esoneri straordinari di personale delle ferrovie dello Stato (728) - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1600, riguardante la riduzione degli onorari notarili (729) - *(Iniziato in Senato)*;

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1573, relativo all'approvazione della proroga al 10 novembre 1930, dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno 11-24 luglio 1928, conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il R. Incaricato d'Affari d'Italia e il ministro degli Affari Esteri persiano in data 10 maggio 1930 (730) - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1572, relativo all'approvazione dell'Accordo italo-svizzero del 26 luglio 1930, che proroga di altri cinque anni, a partire dal 1° maggio 1930, l'intesa che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della Convenzione principale del Gottardo (731) - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1584, riflettente l'autorizzazione ad importare nel Regno, in esenzione da dazi, le banane di origine e provenienza dalle Colonie italiane, senza limite di quantitativo (732) - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1612, contenente disposizioni integrative del Regio decreto-legge 24 marzo 1930, n. 483, riguardante l'industria carbonifera dell'Istria (733) - (*Iniziato in Senato*).

III. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 (771).

IV. votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Modificazione delle disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali vertebrati a sangue caldo (mammiferi ed uccelli) (563);

Norme concernenti la fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato (562);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1930, n. 1162, contenente agevolazioni fiscali per le cambiali emesse a copertura di esportazioni con accettazioni bancarie (673).

Comunicazioni della Segreteria.

CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15.45. — Estensione al personale della Magistratura ordinaria e di quella militare delle disposizioni del Regio decreto 14 giugno 1928, n. 1801 (640). - Nell'Ufficio VII.

Licenziato per la stampa alle ore 20.

104/AWS
17.3.1931.17

17 MAR. 1931 ~~Am~~ IX

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega marchese dott. avv. Cesare FERRERO DI CAMBIANO.

Trasmetto copia del resoconto, che contiene la commemorazione, e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

firmato: FEDERZONI

Alla Spettabile Famiglia
FERRERO DI CAMBIANO

ROMA

Via Boncompagni, 6



SENATO DEL REGNO

CESARE FERRERO DI CAMBIANO

nato a Torino l' 11 gennaio 1852

nominato Senatore il 30 dicembre 1914

morto in Roma il 31 gennaio 1931. IX

Di nobile famiglia piemontese, laureato in giurisprudenza, lettere e filosofia, si dedicò, in ancor giovane età, alla vita pubblica. Versato nelle scienze amministrative e politiche, studioso delle discipline economiche, approfondì in modo particolare i problemi del risparmio, della mutualità, della cooperazione e della previdenza, svolgendo opera fattiva ed altamente proficua nel campo dell'assistenza sociale; Luigi Luzzatti ebbe a chiamarlo, a titolo di onore, "il Santo laico della previdenza".

Fu consigliere del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro; vice presidente della Cassa Nazionale di Previdenza per l'inabilità e la vecchiaia degli operai; consigliere della Croce Rossa; consigliere della Società Reale di patrocinio dei minorenni corrigendi; vice presidente della Società per la protezione e l'assistenza dell'infanzia "Pro Pueritia"; amministratore delle Opere Pie di San Paolo; presidente della Cassa per le assicurazioni sociali; presidente dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione; consigliere, vice presidente e poi presidente della Cassa di Risparmio di Torino e presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio e dell'Istituto di credito per le Casse di Risparmio.

Consigliere provinciale di Torino, fu eletto deputato per il Collegio di Torino per 5 legislature successive, dalla 19^a alla



SENATO DEL REGNO

23^ Nel 1899 fu Sottosegretario di Stato alle Finanze nel 2° Gabinetto Pelloux, e nel 1906 Sottosegretario ai Lavori Pubblici nel Gabinetto Sonnino.

Fu tra i più convinti e tenaci fautori dell'intervento italiano, e durante la guerra fu fervente propagandista della resistenza, attivissimo promotore e collaboratore di opere di assistenza.

Nel 1924 fu nominato Ministro di Stato.

L'attività parlamentare del Senatore Ferrero di Cambiano fu veramente cospicua: alla Camera fu tra i deputati più assidui e più laboriosi. Relatore di importanti disegni di legge, svolse numerose interpellanze ed interrogazioni; partecipò attivamente alle discussioni dei bilanci, e diede il suo fervido contributo di competenza in tutte le questioni finanziarie e di legislazione sociale. Anche in Senato svolse un'attività notevole; fu membro della Commissione di Finanza e consigliere di Amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza agli invalidi di guerra.

27.

CESARE FERRERO DI CAMBIANO

nato a Torino l' 11 gennaio 1852

nominato Senatore il 30 dicembre 1914

morto in Roma il 31 gennaio 1931. IX

Di nobile famiglia piemontese, laureato in giurisprudenza, lettere e filosofia, si dedicò, in ancor giovane età alla vita pubblica. Versato nelle scienze amministrative e politiche, studioso delle discipline economiche, approfondì in modo particolare i problemi del risparmio, della mutualità, della cooperazione e della previdenza, svolgendo opera fattiva ed altamente proficua nel campo dell'assistenza sociale; Luigi Luzzatti ebbe a chiamarlo a titolo di onore "il Santo laico della previdenza".

Fu consigliere del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro; vice presidente della Cassa Nazionale di Previdenza per l'inabilità e la vecchiaia degli operai; consigliere della Croce Rossa; consigliere della Società Reale di patrocinio dei minorenni corrigendi; vice presidente della Società per la protezione e l'assistenza dell'infanzia "Pro Pueritia"; amministratore delle Opere Pie di San Paolo; presidente della Cassa per le assicurazioni sociali; presidente dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione; consigliere, vice presidente e poi presidente della Cassa di Risparmio di Torino e presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio e dell'Istituto di credito per le Casse di Risparmio.

Consigliere provinciale di Torino, fu eletto deputato per il Collegio di Torino per 5 legislature successive dalla 19^a alla

28
23[^]. Nel 1899 fu Sottosegretario di Stato alle Finanze nel 2° Gabinetto Pelloux, e nel 1906 Sottosegretario ai Lavori Pubblici nel Gabinetto Sonnino.

Fu tra i più convinti e tenaci fautori dell'intervento italiano, e durante la guerra fu fervente propagandista della resistenza attivissimo promotore e collaboratore di opere di assistenza.

Nel 1924 fu nominato Ministro di Stato.

L'attività parlamentare del Senatore Ferrero di Cambiano fu veramente cospicua: alla Camera fu tra i deputati più assidui e più laboriosi. Relatore di importanti disegni di legge, svolse numerose interpellanze ed interrogazioni; partecipò attivamente alle discussioni dei bilanci, e diede il suo fervido contributo di competenza in tutte le questioni finanziarie e di legislazione sociale. Anche in Senato svolse un'attività notevole, fu membro della Commissione di Finanza e consigliere di Amministrazione dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza agli invalidi di guerra.

N. 1652 matricola

29
N. 1591 elenco storico

Ferrero di Cambiano Cesare

Paternità Luigi Carlo

Data di nascita 11 gennaio 1852

Luogo di nascita Torino

Nomina 30 dicembre 1914 Categ. 3^a

Convalidazione 15 marzo 1915

Giuramento 15 marzo 1915

Professione Avvocato

Titoli accademici, nobiliari, ecc. Laurea in giurisprudenza

Osservazioni

Morto a Roma il 31 gennaio 1931-
4

Cariche ricoperte

Legislat. 19^a

Rепutato

alla 23^a

Dal 14-3-1899

Sottosegretario alle Finanze

al 24-6-1900

Legislatura

Dall'8 febbraio

Sottosegretario ai Lavori Pubblici

al 27 maggio 1906

Ministro di Stato

Onorevole Ferrero di Cambiano

Gr. Cond. S. E. March. Dott. Av. Cesare

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 30 Dicembre 1914

per la Categoria 1^a

Prestò giuramento il 13 Marzo 1915

Nato il 11 Gennaio 1852

in Corino

Provincia di Corino

Residente in Corino - Roma

Provincia di Corino - Roma

Onorevole Ferrero di Cambiano

Sp. Cond. S. G. March. Dott. Av. Cesare

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 30 Dicembre 1914

per la Categoria 3^a

Prestò giuramento il 13 Marzo 1915

Nato il 11 Gennaio 1852

in Torino

Provincia di Torino

Residente in Torino - Roma

Provincia di Torino - Roma

23
Onorevole Ferrero di Cambiano

Cav. Gr. Ca. S. E. March. Dott. Av. Cesare

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 30 dicembre 1914

per la Categoria 3^a

Prestò giuramento il 17 Marzo 1915

Nato il 11 Gennaio 1852

in Corio

Provincia di Corio

Residente in Roma - Corio

Provincia di Roma - Corio